

I 24 AZZURRI



Marcello Lippi: è nato a Viareggio (Lu) il 11/04/1948. È ct della Nazionale dal giugno '04.



Gianluigi Buffon: (Juve) portiere, nato a Carrara (Ms) il 28/01/1978, è alto 191 cm, per 83 kg.



Cristian Zaccardo: (Palermo) difensore, nato a Formigine (Mo) il 21/12/1981, è alto 184 cm, per 77 kg.



Fabio Grosso: (Palermo) difensore, nato a Roma il 28/01/1977, è alto 190 cm, per 79 kg.



Daniele De Rossi: (Roma) centrocampista, nato Roma il 24/07/1983, è alto 184 cm per 78 kg.



Fabio Cannavaro: (Juve) difensore, nato a Napoli il 13/09/1973, è alto 176 cm per 75 kg.



Andrea Barzagli: (Palermo) difensore, nato a Fiesole (Fi) il 08/05/1981, è alto 186 cm, per 79 kg.



Alex Del Piero: (Juve) attaccante, nato a Conegliano Veneto (Tv) il 09/11/1974, è alto 173 cm, per 73 kg.



Gennaro Gattuso: (Milan) centrocampista, nato a Corigliano Schiavonea (Cs) il 09/01/78, alto 177 cm, per 77 kg.



Luca Toni: (Fiorentina) attaccante, nato a Pavullo Nel Frignano (Mo) il 26/05/1977, è alto 194 cm, per 89 kg.



Francesco Totti: (Roma) attaccante, nato a Roma il 27/09/1976, è alto 180 cm, per 80 kg.



Alberto Gilardino: (Milan) attaccante, nato a Biella il 05/07/1982, è alto 184 cm, per 76 kg.

Ivo Romano

Una lunga storia, che affonda le radici nel lontano 1930, l'anno del primo Mondiale, una rassegna zoppa, priva di tante grandi, Italia compresa. Non c'erano gli azzurri in Uruguay, non c'era la nazionale di un paese sottomesso alla dittatura fascista all'alba della rassegna iridata, disputata in Uruguay, vinta dai padroni di casa, il 30 luglio, con un perentorio 4-2 in rimonta, a Montevideo, contro l'Argentina. La storia dell'Italia ai Mondiali sarebbe iniziata quattro anni dopo, sul suolo di casa, in una nazione che ancora viveva l'oppressione di Mussolini, che di calcio capiva ben poco ma che non esitò a cavalcare il successo azzurro, trionfo che nulla aveva a che fare con l'imperante dittatura. Era l'Italia di Vittorio Pozzo, allenatore e fine psicologo, e di Giuseppe Meazza, uno dei miti della nostra storia pallonara. Un'Italia spintasi fino in fondo, tra mille difficoltà e partite al cardiopalmo, fino all'epilogo di Roma, di quello storico 10 giugno, quando la Cecoslovacchia parve un ostacolo insormontabile, passata in vantaggio con Puc, raggiunta dal mezzosangue argentino Orsi nel finale di gara, annientata da Schiavio in avvio del primo tempo supplementare. Un successo storico, bissato alla prima occasione, nel 1938, quando Parigi si inchinò alla supremazia italiana (come, nello stesso anno, avrebbero fatto quelli del Tour de France al cospetto di Gino Bartali). Un uomo solo al comando degli azzurri, Vittorio Pozzo, un mito del calcio italiano, l'allenatore della doppietta, del trionfo all'ombra della Ville Lumière, al cospetto dell'Ungheria, un perentorio 4-2 timbrato dalle doppiette di Colaussi e Piola. Altri tempi, altre storie. Un'Italia vincente l'avremmo ritrovata solo decenni dopo, a una vita dal secondo conflitto mondiale. Il calcio iridato, fermo per due edizioni, riprese solo nel 1950, in Brasile. Per gli azzurri, poca ro-

Azzurri, vittorie e delusioni

ba, solo delusioni. Una sconfitta con la Svezia, un successo sul Paraguay e addio alla competizione, passata alla storia per il clamoroso crollo dei padroni di casa. Girone finale, partita conclusiva: Brasile-Uruguay. Alla Seleção basta il pari, Friaca la porta in vantaggio in avvio di ripresa. Poi, la rimonta che non l'aspetti: Schiaffino e Chiggià portano gli uruguaiani nella storia e il Brasile nella tragedia. La Coppa del Mondo che torna in Europa fa poi tappa in Svizzera: e l'Italia paga a caro prezzo il confronto coi padroni di casa. Una sconfitta con gli elvetici, un successo col Belgio, spargere per l'accesso ai quarti, ancora con la Svizzera: bilancio pesante, un duro 4-1, azzurri a casa. Alla fine vincerà la Germania, con la forza dei panzer che annienta la classe dell'Ungheria: 3-2 in rimonta, col doppio vantaggio firmato da Puskas e Czibor, il ritorno tedesco siglato da Morlock e Rahn (2). Svezia '58, senza l'Ita-

La striscia dell'Italia è quella di una nazionale tra le migliori ma l'ultimo successo solo 24 anni fa in Spagna. La doppietta del '34-'38 poi il lungo oblio fino alla rinascita del '70 in Messico con il titolo sfiorato. Bearzot riporta in alto l'azzurro, Sacchi quasi

lia in lizza, è la kermesse del giovane Pelè e del suo Brasile, impietoso in finale sulla nazionale ospitante, distrutta (5-2) grazie anche ai gol della nuova stella del firmamento mondiale. Trionfo replicato quattro anni più tardi in Cile, in finale con la Cecoslovacchia (3-1), con l'Italia stavolta in lizza, ma ben presto estromessa, sacrificata sull'altare dei padroni

di casa dopo una indicibile rissa. Nel '66 la Coppa del Mondo che fa tappa in casa dei maestri inglesi resta da quelle parti, decisa dal celebre gol-fantasma di Hurts (4-2 in finale sulla Germania). Per l'Italia il più doloroso dei ricordi: Pak Doo Ik, un nome, una leggenda. La Corea si fa beffa degli azzurri, accolti coi pomodori al ritorno in patria. Il '70 è l'anno della

storia, quello di Italia-Germania 4-3, di una sfida da tramandare ai posteri: peccato che la magia si fermi lì, a un passo dal trionfo, appannaggio del solito Brasile (4-1). Poi verranno la delusione tedesca, un'improbabile uscita di scena al primo turno, condita da polemiche, nel Mondiale vinto dai panzer sull'allegria Olanda. Quindi, ecco l'Argentina, con un'Italia giovane e brillante, che fa sognare e divertire, ma senza arrivare in fondo: il successo tocca ai padroni di casa, spinti da accordi sottobanco e talenti emergenti (ancora Olanda sconfitta in finale). Ma è solo un antipasto, perché il successo tanto atteso arriverà, a Spagna '82: l'Italia di Bearzot pare destinata a una fugace avventura, trova energie insperate, recupera un miracoloso Paolo Rossi, si fa beffe di Argentina e Brasile, supera prima la Polonia e poi la Germania (in finale). Il resto è storia recente. Dalle magre messicane al capitolino casalingo, dal sogno americano spezzato ai rigori fino al triste ritorno del fantasma coreano. In attesa del trionfo che verrà.

STORIA DEI CT Due gli allenatori campioni Pozzo, il dimenticato cuore e Patria Bearzot, il calcio semplice

Marco Bucciantini

Campioni del Mondo. Nel fare l'elenco e un breve ricordo dei commissari tecnici dell'Italia - e a voler riscrivere uno dei più

condivisi motti del Paese - bisognerebbe citare 56 milioni di persone. Tutti siamo su quella panchina, soprattutto un mese ogni quattro anni, quel

Mondiale. E nella realtà - fra commissioni tecniche, terzetti, panchine per due, allenatori di una sola partita - molti ct si sono succeduti (nel 1912 furono sette gli allenatori che contemporaneamente guidavano la Nazionale). Farne una rassegna sistematica è impossibile: si procede per emozioni, ricordi, tributando gli allenatori vincenti e trascurando molte persone e troppe cose. La prima che si ricorda e si racconta ai bambini fu l'Italia di **Vittorio Pozzo** (e del Duce). Pozzo era già stato ct nei tempi pionieristici. La sua Italia era forte, autoritaria. Pozzo fu il primo grande allenatore, e non solo (fu fra i fondatori del Torino, dirigente della Pirelli, giornalista). Studiò il calcio nello scampolo di carriera da giocatore passato in Inghilterra, dove imparò le lingue. Nello spogliatoio era generale, psicologo. Accelerava sulla retorica, quando gli chiesero sull'opportunità di affidarsi agli oriundi (Monti, il regista della prima vittoria Mondiale, in Italia nel 1934, lo era già stato anche nell'Argentina di quattro anni prima) rispose: «Se possono morire per l'Italia, possono giocare a calcio per l'Italia». Allenò la Nazionale gratis, morì dimenticato, pagando - forse unico in Italia - la remissività al Duce negli anni del Fascismo. Se Pozzo toccava il cuore e scuoteva l'animo patriottico, **Enzo Bearzot** - goriziano di Joannes - parlava appena. Sentenziava. Per Gianni Brera è stato il migliore di tutti. Fu nominato Ct dopo la disfatta dei Mondiali di Germania dell'altra volta, nel 1974. Cominciò insieme a Fulvio Bernardini, maestro di calcio e di misura. Andò avanti da solo dal 1976. Due anni dopo in Argentina l'Italia è bella, giovane, meriterebbe il trofeo, gioca in contropiede ma sono manovre limpide, semplici, logiche e piacevoli. Nel trionfo Mundial di Spagna c'è un centrocampista che oggi molti profeti rinnegheranno, per eccesso di tecnica: Orioli in mediana, d'accordo, ma anche Tardelli, Antognoni e Conti, e due attaccanti - Rossi e Graziani. E Cabrini che fa l'ala sinistra. E Scirea che viene su (riguardate l'azione del raddoppio in finale con la Germania: l'assist a Tardelli è del libero, dopo un fraseggio con Rossi). La classe va in campo, si comincia da questo. «Per me il calcio deve essere giocato con due ali tornanti, un regista ed un attaccante centrale. Così io vedo il gioco». Lo vedeva benissimo, e se c'era da immolare un terzino o un mediano in marcatura, diventava epica (Gentile su Zico e Maradona, ma anche Tardelli su Keegan) Dopo l'eliminazione contro la Francia a Messico '86, Bearzot ha smesso di allenare. Quando è stato chiamato a commentare, il 79enne friulano lo ha fatto con una punta di profetico disgusto: «Troppi sponsor, sembra che il denaro abbia spostato anche i pali delle porte».

Albo d'oro

Il Brasile è il Re: cinque volte campione

- 1930 Uruguay:** vince Uruguay (Uru.-Argentina 4-2)
- 1934 Italia:** v. Italia (Italia-Cecoslov. 2-1)
- 1938 Francia:** v. Italia (Italia-Ungheria 4-2)
- 1950 Brasile:** v. Uruguay (Brasile-Uruguay 1-2)
- 1954 Svizzera:** v. Germania Ovest (Germania:Ungheria 3-2)
- 1958 Svezia:** v. Brasile (Brasile-Svezia 5-2)
- 1962 Cile:** v. Brasile (Brasile:Cecoslovacchia 3-1)
- 1966 Inghilterra:** v. Inghilterra (Inghilterra:Germania 4-2 ts, 2-2)
- 1970 Messico:** v. Brasile (Brasile-Italia 4-1)
- 1974 Germania:** v. Germania Ovest (Olanda:Germania 1-2)
- 1978 Argentina:** v. Argentina (Argentina-Olanda 3-1 ts, 1-1)
- 1982 Spagna:** v. Italia (Italia:Germania 3-1)
- 1986 Messico:** v. Argentina (Argentina-Germania 3-2)
- 1990 Italia:** v. Germania (Germania-Argentina 1-0)
- 1994 Usa:** v. Brasile (Brasile-Italia ai rigori, 0-0)
- 1998 Francia:** v. Francia (Brasile-Francia 0-3)
- 2002 Corea:** v. Brasile (Germania-Brasile 0-2)

